

CONEXIÓN

Bimestrale del Centro delle Culture di Torino

I governi e le fonti ufficiali
fanno sempre notare che i buoni recinti
fanno buoni vicini,
e stringono i controlli dei confini
nello sforzo di renderci felici dove siamo.
Ma c'è qualcosa che non ama il muro,
e si chiama umanità...

03 editoriale

il futuro si può cambiare

04 we can change our future

05 on peut changer le future

06 quale evoluzione?

tra tanti universi possibili viviamo proprio in quello che ci consente di esistere

07 donne in nero

rete internazionale donne contro le guerre

08 voci dal mondo

buone nuove dai cinque continenti

10 perché avvelenare l'acqua?

la globalizzazione sta favorendo, tra i tanti tipi di capitalismo, anche quello idrico

12 quali servizi sul territorio

servizi socio-sanitari

14 lentamente muere

15 molti popoli una sola umanità

quale direzione alle nostre azioni

L'informazione è potere

L'informazione è il potere di dire le cose, di trasmettere la verità di un avvenimento, di farci commuovere per la solitudine di un bambino, per la violenza su una donna, per un diritto negato; è il potere di farci muovere di fronte ad un'emergenza, di farci scattare per una notizia inaspettata, di farci festeggiare un evento.

È come una tela in cui si intrecciano tanti fili di spessori e colori diversi, che a volte si ripiega su se stessa, altre volte si sfilaccia e altre ancora collega punti lontani.

Questa rete parla di noi, della gente semplice, ma anche dei capi di governo, della cultura che cambia, dei confini che credavamo fossero stabili, ma invece non lo sono, racconta quanto il pianeta terra sia in movimento, di quanto fragili siano le relazioni umane, di quanto ciò che era lontano si avvicina sempre più, facendoci crollare punti di riferimento, abbattere barriere, sconvolgere il senso comune.

Mentre ciò accade, ci si rende conto di quanto sia importante il punto di vista che si utilizza nel trasmettere l'informazione. Quel punto di vista può sconvolgere l'informazione stessa. Lo stesso evento cambia colore, dimensione, struttura e funzione a seconda che io ne voglia far vedere le sue rotondità o i suoi spigoli, le sue contraddizioni o la sua coerenza. Bene, quindi, chi ci assicura che ciò che arriva sia visto dalla "giusta" angolatura? E soprattutto, chi decide qual è il punto di vista da utilizzare?

Di sicuro non è la gente.

Prendendo un esempio recente, è stato necessario produrre un film (Viva Zapatero) per comunicare a tanti, quanta censura ci sia in questo paese. Produrre un film per denunciare un evento...

Senza avere la pretesa di girare un film, quantomeno per ora, crediamo sia necessario produrre degli strumenti che siano fruibili proprio da chi il potere di parlare di solito non ce l'ha: la gente. Quella gente che combatte tutti i giorni per vivere una vita migliore, che crede nei diritti umani, che crede nella solidarietà, e che non crede che il suo nemico sia lo straniero di turno.

Conexión nasce da queste premesse e intende affrontare temi quali il dialogo tra le culture, la lotta contro la discriminazione e la violenza, nonché promuovere ideali del nuovo umanesimo.

[Spazi aperti alle comunità immigrate e alle associazioni, articoli di attualità, spazi dove confrontare idee e informazioni, spazio servizi per gli stranieri e altro ancora...]

Conexión potrà vivere grazie all'azione di persone che credono in quest'idea e che vorranno appoggiarla, nella sua ideazione e realizzazione; persone di età, cultura, religioni diverse, che vorranno confrontarsi e trovare punti d'unione...

punto dopo punto sarà possibile creare delle linee, linee che si incontreranno, si amalgameranno, daranno vita a forme e spazi nuovi, e soprattutto non resteranno ferme.



Caporedattore

Jesus Rivoira

Redazione

Daniela Brina, Ines Cacace, Loriana Cirella, Enrico Longo, Elena Trozzola, Lucia Sechi, Vanessa Vidano

Foto

Francesca Caccamo, Daniele Interdonato, Sara Zuccherin

Disegni

Valentina Cobetto

Grafica

Loriana Cirella

Stampa

Tipografia Aquattro

Tiratura

2500

Sede legale

Via Martini 4/b
10126 Torino
Tel-Fax 011.8129052

Come contattarci

Loriana Cirella
3281524492
loriana@arancione.org
Enrico Longo
3483906905
enrico_2000@libero.it

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione, per garantire la pluralità e la libera espressione.

Finito di stampare il

02/12/2005

Numero 0

In attesa di registrazione

editoriale

Cari amici, è giunto il momento di far sentire la nostra voce. La voce della gente che ha veramente a cuore la propria vita e le sorti del mondo. Quella voce che unisce e che non divide, che costruisce e che non distrugge. Quella voce che esprime interesse per la conoscenza delle tante culture con cui ci si trova a confrontarsi ogni giorno, con il vicino di casa, sul luogo di lavoro, nei luoghi di svago ecc... La nostra voce è consapevole che lo strumento più efficace, più potente e degno dell'intelligenza umana, accumulata nella storia, su cui possiamo e dobbiamo contare è il dialogo. Dialogo che ha permesso a tante civiltà, in diverse epoche, di convivere fianco a fianco nel rispetto reciproco. Interi popoli hanno preso coscienza che il destino comune prescinde dalla propria appartenenza culturale, etnica e religiosa. Una piccolissima minoranza sta cercando di inculcare all'intera umanità, con ogni mezzo, l'inevitabilità di uno scontro culturale. Enfatizzando negativamente le diversità degli stili di vita, di morale e religione. Il risultato di questa campagna denigratoria è la nascita e la proliferazione di pregiudizio, sospetto, tensione e chiusura. Purtroppo si vivono questi sentimenti quotidianamente, sia in Occidente che in Oriente. Questa tendenza non porterà a nulla di buono, poiché già sappiamo, attraverso la storia recente, i danni che potrebbe arrecarci. La differenza con questo secolo, però, è il coinvolgimento dell'intero pianeta, come non è mai successo prima e come sempre di più accadrà nel futuro. Questi pochissimi responsabili senza scrupoli, in realtà, non danno alcun valore alle differenze culturali e religiose nonostante se ne professino rispettosì. Ancora una volta gli interessi economici vengono camuffati per avere il consenso delle popolazioni. E' accaduto sin troppe volte se solo consideriamo, per semplicità, gli ultimi 100 anni. "Non importa da che parte ti abbiano messo gli avvenimenti, ciò che importa e che tu non hai scelto nessuna parte". "Cosa possiamo fare?" Questa è la domanda che risuona nelle nostre teste ogni volta che siamo spettatori o testimoni di un assurda spirale di violenza. Sappiamo benissimo che l'Italia potrebbe essere colpita da un attentato, e questa volta non saremmo spettatori. Chiunque di noi potrebbe esserne vittima. Allora per una volta anticipiamo i tempi, non aspettiamo che il disastro accada. Facciamo di tutto per evitare l'evitabile. Costruiamo la pace a partire dalle nostre città, dove milioni di italiani, asiatici, africani e americani vivono fianco a fianco. Insieme dobbiamo impedire che accada il peggio. Dobbiamo dare un forte segnale di amicizia, di solidarietà di partecipazione affinché il governo ritiri le truppe dai luoghi di guerra. Ogni individuo, organizzazione laica o religiosa, associazioni e istituzioni ha il dovere morale di agire in questo momento tanto delicato. Il Centro delle Culture è uno dei promotori di una campagna nazionale per dare un segnale forte, che abbiamo chiamato "Il futuro si può cambiare". Con questa campagna vogliamo sviluppare un sentimento di indignazione e un desiderio di partecipazione che risponda, cancellandola, all'impotenza che fino ad oggi ha regnato nella maggior parte della gente. Aspiriamo affinché i fratelli e le sorelle musulmane, le comunità di migliaia di immigrati e gli italiani tutti, diano una risposta d'insieme alla situazione nella quale ci hanno trascinato quei pochi signori in giacca e cravatta da una parte, e con turbante e lunghi vestiti dall'altra. È molto importante dare vita ad una tavola che si basi sul dialogo tra le diverse culture e per la pace, in cui partecipano rappresentanti di organizzazioni o personaggi che sono da riferimento per la gente, e che abbiano come interesse la non violenza.

Scongiorare il più possibile il rischio di un attentato, fare pressione al governo affinché ritiri le nostre forze armate dai paesi occupati impedire la promulgazione o chiedere il ritiro delle leggi speciali lanciare un inequivocabile segnale di amicizia al mondo islamico chiarire il ripudio della violenza di tutte le fazioni, studiare ed organizzare insieme forme di azione nuove e molteplici, che moltiplichino la diffusione in modo da raggiungere il massimo di coinvolgimento nella gente, in organizzazioni affini ecc. con una grande creatività e varietà di iniziative, però tutto con uno stesso logo ed uno stesso slogan.

Il Centro delle Culture da anni lavora per la promozione del dialogo interculturale, credendo fermamente che è l'unico strumento per costruire insieme una grande Nazione Umana Universale nel rispetto di tutti e senza alcuna discriminazione.

Utilizzeremo tutte le forme e le iniziative non violente per chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq e il ritiro delle leggi speciali. Unitevi a questa campagna non violenta!



we can change our future



Dear friends time has come to let hear our voice. The voice of those who really take their life to heart together with the destiny of the world. The voice that joins people together instead of dividing them, that builds instead of destroying. The voice that is interested in meeting the many cultures that we deal with in every daylife: our neighbour, those we meet in the places of work, of fun...

Our voice is aware that dialogue is the instrument the most effective, powerful and worthy of human intelligence, built up in History, on which we can and must rely. Dialogue that has allowed many civilizations, in different times, to live together in mutual respect. Populations as a whole have become aware that is our common destiny what is relevant despite our cultural, ethnic or religious background. A very little minority is trying to push human beings with all kind of means, to the inevitability of a cultural clash. Thus making a negative emphasis on the different ways of life, together with moral and religious differences. This denigrating campaign necessarily gives rise to the proliferation of prejudice, suspicion, strain, creating gaps between people. Unfortunately both in Western than in Eastern countries human beings share the same feeling in every daylife. We already know, by the recent history, what damages this attitude can bring to us.

What makes the difference now is that the planet as a whole is involved in a way as it has never been before and it will be always more involved in the next future. These very few men of no scruples who share power, to tell the truth, give no importance to the cultural and religious differences, although they profess the opposite. Again economic interests are used to have the necessary support from people. This has happened for many times, we only have to look at what

happened in the last 100 years.

It is not important where the events have placed you, what is relevant is that you have made no choice. What can we do? This is the question that rises every time we onlook or witness at an absurd spiral of violence.

We know far well that Italy could be struck by an attack, this will not allow us to be simply witnesses. Everybody could be struck. Then it is time to forestall, not to wait for the carrying out of the disaster. Let do all we can to avoid the avoidable. Let build peace, beginning from our towns where millions of italians, asiatics, africans and americans live next to each other. Alltogether we should prevent the worse. We should give a strong sign of friendship, solidarity and participation in order that the government withdraw the troopes from the territories where war is taking place. Everyone, together with secular or religious organization has the moral duty of operating in this delicate moment.

The Centre of Culture is the promoter of a national campaign aimed to give a strong sign that we have named: WE CAN CHANGE OUR FUTURE. By this we want to make arise a feeling of indignation together with a desire of participation that could give an answer, by effacing it, to the powerlessness that until now has lied in many people. We aim at that muslim brothers and sisters, the communities of thousands of immigrants together with all the italians, would give a common answer to the situation where we have been carried by those few men wearing suit and tie together with those with turbans and long dresses. It is very important to gather together in a round-table where dialogue between different cultures and peace would be the platform, and that would see the participation of the representatives of organizations or those who represent a point of reference for people and whose aim would be the non-violence practice.

on peut changer le future



Chers amis, l'heure est venue de faire entendre nos voix. La voix de ceux qui ont pris leurs vies et le destin du monde à cœur. C'est une voix qui rejoint plutôt que séparer, qui construit au lieu de détruire. La voix qui manifeste un intérêt pour la connaissance des différentes cultures avec lesquelles nous nous confrontons chaque jour soit la culture de notre voisin, que celle de gens qui partagent le même endroit de travail, de divertissement... Notre voix est consciente que le moyen le plus efficace, puissant et qui rend honneur à l'intelligence humaine accumulée au cours des siècles, sur lequel nous devons compter est le dialogue. Ce dialogue même a permis à de nombreuses civilisations pendant des différentes époques de vivre à côté en se respectant l'une l'autre. Les peuples entiers ont pris conscience que nous avons un destin en commun, qui ne dépend pas de l'appartenance à une différente culture, religion, ethnie.

Une toute petite minorité essaye d'inculquer à tout le monde, avec n'importe quel moyen, l'inéluctabilité d'un accrochage culturel. Donc ils enflent d'une façon négative la diversité de leurs vies, de leur moral ou religion. Le résultat de cette campagne dénigrante est la naissance et la prolifération de préjugé, soupçon, tension et écartement.

Malheureusement on vit ces sentiments tous les jours soit en Orient qu'en Occident. Cette attitude n'aboutit à aucun progrès du moment où on connaît déjà les dommages qui peut nous apporter par l'histoire contemporaine. Mais ce qui distingue ce siècle des autres est qu'on assiste à une participation au niveau planétaire d'une façon qu'on n'avait pas connue auparavant et qui va se consolider dans les prochaines années. Cette minorité qui exerce le pouvoir sans scrupules, à vrai dire, ne donne aucune importance aux diversités culturelles et religieuses malgré elle professe de les respecter.

Les intérêts économiques sont utilisés pour conquérir l'approbation populaire, encore une fois! Il s'est passé plusieurs fois, il suffit de regarder ces dernières cents ans. «Il n'a pas d'importance de quel côté les événements t'ont placé, l'important est que tu n'as pas choisi où te placer». Qu'est ce que nous pouvons faire? Cette-ci est la question qui on se pose chaque fois on est spectateur ou bien témoin d'une escalade absurde de violence.

On sait bien que l'Italie pourrait être objet d'un attentat et dans ce cas là on ne serait pas des simples spectateurs. Chacun de nous en pourrait être la victime. Donc, pour une fois, essayons d'être en avance sur le temps au lieu d'attendre que le désastre arrive. Faisons tout ce que nous pouvons pour éviter

ce qui est évitable. Allons construire la paix à partir de nos villes, où millions d'italiens, asiatiques, africains, américains, vivent à côté l'un de l'autre. Nous devons empêcher ensemble le désastre qui pourrait se passer. Nous devons donner un fort signal d'amitié, de solidarité, de participation afin que le gouvernement replie ses troupes des territoires de guerre. Chaque personne, organisation soit laïque soit religieuse, aussi bien qu'associations et institutions ont la responsabilité morale d'agir dans un moment si délicat.

Le centre des cultures est un des promoteurs d'une campagne nationale à fin de donner un message fort qu'on a appelé "ON PEUT CHANGER LE FUTURE". Le but de cette campagne est de permettre l'essor d'un sentiment d'indignation aussi bien qu'un désir de participation qui puisse donner une réponse, en l'effaçant, à l'impuissance que jusqu'à aujourd'hui a hébergé dans beaucoup de monde. Nous souhaitons que les frères et les sœurs musulmans, les communautés d'immigrés et tous les Italiens puissent donner une réponse à la situation dans laquelle nous sommes d'un côté à cause des très peux nombreux messieurs en veste et cravate et de l'autre côté de ceux avec des turbans et des longs vêtements. C'est très important de donner naissance à une table ronde qui s'inspire au dialogue entre les différentes cultures et à la paix, où participent les représentants des organisations ou ceux qui sont un point de repère pour les gens et dont le but soit la non-violence. Il faut conjurer le plus possible le risque d'un attentat, faire pression sur le gouvernement pour qu'il replie nos forces armées des pays occupés, empêcher la promulgation pour bien demander de retirer les lois spéciales, lancer un clair signal d'amitié au monde islamique, faire clarté sur le refus de la violence n'importe d'où elle vienne, étudier ensemble des nouvelles et nombreuses façons d'agir qui puissent multiplier la diffusion et rejoindre le maximum de participation des gens aussi bien que des organisations à travers une grande variété d'actions créatives mais ayant toutes le même logo et le même slogan.

Depuis beaucoup d'années le centre des cultures travaille pour encourager le dialogue entre les cultures, en croyant très fortement qu'il est le seul instrument pour construire ensemble une Grande Nation Humaine Universelle dans le respect de tous les hommes sans aucune discrimination. On va utiliser tous les moyens et les initiatives qui ne soient pas violentes pour demander le retrait des troupes de l'Iraq et aussi le retrait des lois spéciales. Joignez-vous à cette campagne non-violente.

quale evoluzione?

Evoluzione, coscienza, natura umana. Questi termini evocano concetti che da sempre fanno sorgere interrogativi di non facile soluzione. Cosa ci rende “umani”? Cosa è quel di più che fa dell'apparizione dell'essere umano un accadimento in qualche modo unico nella storia della *vita* sul nostro pianeta? C'è un luogo nel quale si incontrano il nostro corpo, la nostra *biologia*, e la nostra consapevolezza di esso?

C'è stato un momento, nella nostra storia, in cui sembrava prevalere una concezione “naturalista” o “positivista” dell'essere umano, ovvero di un *essere umano* inteso come un essere puramente naturale, come un fenomeno zoologico, e come prodotto secondario e non-necessario dell'evoluzione. In tale visione la coscienza era vista come il risultato di una pura organizzazione della materia, come il prodotto di “aggiustamenti” delle molecole innescati da mutazioni casuali, per la selezione operata dall'ambiente esterno, e dalla necessità di adattarsi ad esso. Avevano spazio allora teorie, oggi ritenute perlomeno bizzarre, per le quali, a determinate caratteristiche fisiche, le dimensioni del naso, il colore dei capelli, etc, corrispondevano *necessariamente* caratteristiche comportamentali (Lombroso). Tutto ciò negava profondamente qualsiasi intenzione o volontà da parte dell'essere umano.

L'introduzione delle teorie evoluzionistiche, tra le quali la più conosciuta è quella Darwiniana, non fecero che alimentare tali credenze. La *cosificazione* dell'essere umano raggiunge allora il suo culmine aggiungendo un carattere di continuità temporale, in altre parole, tutto ciò non solo è vero, ma si trasmette, senza possibilità di scelta, per via genetica: essere *progressisti o conservatori* è un carattere ereditario (Pinker). Si sostiene dunque che sui geni contenuti nelle nostre cellule, sugli individui, sulle popolazioni e *sulle specie*, agisce una indiscriminata selezione naturale: all'interno di una popolazione gli atteggiamenti cooperativi possono rivelarsi vantaggiosi al fine di migliorare le *possibilità di riproduzione della specie*. Obiettivo dell'essere umano sarebbe semplicemente sopravvivere (Eldredge).

Sebbene queste concezioni possano sembrare antiche e superate, così non è; al contrario, paiono costantemente rafforzate ad ogni livello, dai dibattiti accademici agli ambiti quotidiani. **A quale evoluzione stiamo allora assistendo, se ad un dogmatismo religioso ne abbiamo sostituito uno scientifico, se al libero arbitrio abbiamo sostituito l'assenza di possibilità di scelta.** Con questo modo di vedere si va affermando l'immagine dell'essere umano come macchina biologica, più complicato di un gatto, ma sempre dello stesso genere: un essere naturale, autoprogrammato dal patrimonio genetico, dalle condizioni ambientali, totalmente determinato. Questa è la visione proposta dalla scienza, che ha sostituito la religione come dispensatrice di verità.

Si parla sempre più di “branchi”, istinti, comportamenti “spontanei” e razze, sottolineando le differenze tra culture, etnie e popolazioni a tal punto da far sembrare necessario lo scontro per l'imposizione della supremazia dell'uno sull'altro. Questa continua ricerca dei *punti di esclusione* genera discriminazione, dunque violenza: violenza religiosa, razziale, economica, fisica e psicologica.

Questa visione zoologica della vita, che sostiene la lotta



per la sopravvivenza, la lotta per il predominio del più adatto non potrà generare la pace. La pace non scaturirà da questa visione zoologica della vita, che sostiene un ordine sociale basato su premi e punizioni, trasferendo il metodo per addomesticare gli animali alle persone, che cominciano ad abituarsi alla diffidenza, alla delazione e alla commercializzazione dei propri affetti (Silo).

Agli antipodi di questo modo di pensare si colloca la teoria del *Principio Antropico* che, opponendosi alla visione naturalista, afferma che tutta l'evoluzione dell'universo sarebbe diretta, fin dal suo principio, verso l'apparizione e l'evoluzione della vita umana e della coscienza. Nulla è accaduto per caso, il fine era l'evoluzione dell'essere umano e *tutto* si è sviluppato in funzione di esso: **tra tanti universi possibili viviamo proprio in quello che ci consente di esserci.** Il ruolo della coscienza è essenziale, dal momento che la scoperta di questo *ordine* non si sarebbe verificata senza l'intenzione dell'essere umano di indagare sulle sue origini e sul suo futuro. Allora l'essere umano, a differenza di ogni altra forma di vita, è un essere storico, ovvero ha una memoria del suo passato, ed è proiettato nel suo futuro attraverso la ricerca del *senso* della sua esistenza, individuale, sociale e culturale. La realtà è tale perché l'essere umano la osserva, e la osserva in un determinato modo, attraverso i suoi sensi ed in un determinato momento storico: *prima che l'uomo “scoprì i raggi X”, essi, per l'essere umano, non esistevano* (Tipler).

È innegabile che anche questa teoria possa risultare estrema, che dia troppa importanza all'essere umano ed alla sua coscienza, ma l'obiettivo di questo articolo rimane quello di far sorgere interrogativi, rifiutando ogni dogmatismo e mettendo in discussione chiunque si ponga come dispensatore di una *verità* assoluta ed immutabile.

La risposta a queste domande può sorgere da ognuno di noi, dal fatto che ognuno si domandi quotidianamente *quale sia il senso della sua vita*.

Enrico Longo



donne in nero rete internazionale donne contro le guerre

Chi siamo?

Il movimento delle Donne in Nero, nato in Israele nel 1988, è presente ormai in diversi paesi del mondo e si caratterizza attraverso una forte opposizione alla guerra e al militarismo. In tutte le situazioni di conflitto che coinvolgono i propri governi, le Donne in Nero rifiutano la logica delle armi e del nazionalismo, scegliendo di parlare in prima persona, di rinunciare al ruolo di passività tradizionalmente loro imposto, assumendo una responsabilità individuale di resistenza alla guerra e a tutto ciò che essa comporta in termini di distruzione, odio, esclusione. Al linguaggio violento dell'ideologia e della propaganda militarista, le Donne in Nero oppongono una forma di comunicazione silenziosa, espressa attraverso il loro corpo “esposto” sulle strade e sulle piazze.

Il nero, colore del lutto e della perdita, viene consapevolmente assunto come strumento per denunciare il prevalere di una cultura di morte.



Le Donne in Nero

RIFIUTANO la logica del nazionalismo e delle armi
SCELGONO di parlare in prima persona
ASSUMONO una responsabilità individuale rispetto alla guerra ed alla distruzione, all'odio, all'esclusione che essa comporta.
DICHIANANO attraverso il silenzio la loro radicale estraneità ai clamori della propaganda di un paese in armi
ESPONGONO i propri corpi agli sguardi degli altri per testimoniare la concretezza e l'irriducibilità del proprio NO al militarismo

ed alla violenza.

VESTONO il nero come consapevole strumento di denuncia del prevalere

di una cultura di morte

MANIFESTANO perché ogni guerra non venga rimossa o dimenticata, perché una vera prospettiva di pace appare fragile ed incerta, e vede milioni di donne e di uomini, di diverse nazionalità, sconfitti nelle loro prospettive di esistenza.

Donne in Nero della Casa delle Donne di Torino

Manifestiamo in nero e in silenzio l'ultimo venerdì di ogni mese in via Garibaldi angolo via XX Settembre, dalle 18 alle 19



PROSSIMI INCONTRI

- Il 2 dicembre alle 17,30 presso l'Almateria si inaugura il mercato natalizio: poiché con Almateria condividiamo il progetto EPIC, ne parleremo in quell'occasione

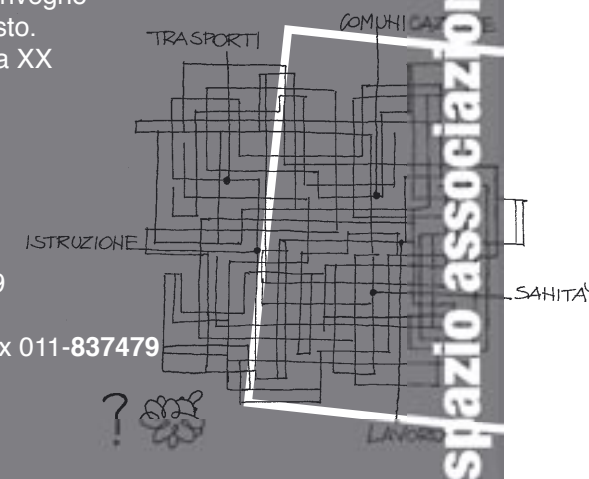
il 12 dicembre saremo a Carmagnola ad illustrare l'esperienza del Convegno internazionale delle Donne in nero a Gerusalemme, dello scorso agosto.

- il 27 gennaio manifesteremo nuovamente in Via Garibaldi angolo Via XX Settembre dalle 18 alle 19



Per contatti e informazioni

e-mail casadelledonne@tin.it
oppure, consultare il sito del movimento www.donneinero.it
oppure rivolgersi il giovedì dalle 16 alle 19 alla Casa delle Donne di Torino, Via Vanchiglia 3, tel. 011-8122519 e tel/fax 011-837479



VOCI DAL MONDO



ITALIA DIRITTO DI VOTO

FONTE: ASSOCIAZIONE SENZA CONFINI

8000 firme per il diritto di voto dei cittadini stranieri
Nell'ottobre scorso sono state consegnate al Segretariato Generale del comune di Roma 8000 firme che chiedono l'introduzione del diritto di voto per i cittadini stranieri ed apolidi per le elezioni municipali e comunali. 8000 cittadini si sono espressi a favore dell'affermazione di una società interculturale in grado di garantire a tutte le donne e a tutti gli uomini che vivono nella capitale e nel nostro paese la garanzia dei diritti di cittadinanza. Hanno dimostrato di desiderare politiche sull'immigrazione indirizzate alla stabile integrazione degli immigrati e alla partecipazione democratica di tutte le persone che fanno parte della comunità cittadina, indipendentemente dalla loro provenienza, e di non condividere l'assurda identificazione tra cittadino straniero "non comunitario" e potenziale o presunto terrorista. Queste firme danno voce alle molte persone che alle scelte securitarie in materia di immigrazione preferiscono politiche di inclusione sociale e di cittadinanza per tutti.



URUGUAY ACQUA = BENE PUBBLICO

FONTE: XXXX

L'acqua è un bene pubblico e non può essere privatizzata.
Con un referendum il 31 ottobre 2004, l'Uruguay è stato il primo paese al mondo in cui la popolazione ha affermato che l'acqua è un diritto di tutti. Il referendum, vinto con una maggioranza del 64,7%, ha permesso di inserire nella costituzione il principio secondo cui "l'acqua è una risorsa naturale essenziale per la vita" e l'accesso alle condotte d'acqua e ai servizi fognari è un "diritto umano fondamentale". La riforma assicura la partecipazione della società civile ad



ogni livello di gestione delle risorse d'acqua nel paese e determina la cancellazione delle concessioni a ditte private. In seguito a questa decisione l'impresa Uragua, costituita in maggioranza da capitali spagnoli e presente dal 2000, ha annunciato che avrebbe lasciato al più presto l'Uruguay, non senza chiedere un indennizzo che, però, difficilmente potrà ottenere. L'impresa, infatti, non ha rispettato gli impegni sul piano sanitario, obbligando gli abitanti a bere acqua in bottiglia per aver lasciato che un colibacillo infestasse la rete, ed in quattro anni è costata ai contribuenti più di 100 milioni di dollari.

L'esempio dell'Uruguay non è stato per ora seguito da nessun altro Stato, ma alcuni segnali positivi di cambiamento si sono avuti nell'ottobre di quest'anno, quando la fondazione francese Frances Libertés ha realizzato un viaggio in Sud America per promuovere il concetto di acqua come bene pubblico e protestare contro le privatizzazioni. In Brasile i rappresentanti della fondazione hanno firmato accordi con il governo Lula nei quali le autorità brasiliane si impegnano a proibire qualunque tentativo di privatizzare l'acqua nel paese. In Bolivia gruppi della società civile hanno costretto il governo, attraverso massicce proteste in strada, a cancellare il suo contratto con la società francese Suez-Lyonnaise des Eaux, che amministrava la compagnia dell'acqua. Il viaggio della fondazione si è concluso in Uruguay, considerato simbolo ed esempio da mostrare al mondo intero.

NIGERIA RESTITUITO TESORO

FONTE: WWW.MISNA.ORG

La Svizzera restituirà alla Nigeria 458 milioni di dollari provenienti dai fondi del defunto dittatore Sani Abacha,

NOTICIAS DEL MUNDO

che guidò il Paese dal 1993 al 1998 e che, in quel periodo, avrebbe stornato oltre 2,2 miliardi di dollari dalla Banca Nazionale Nigeriana per metterli al sicuro nei forzieri della Confederazione Elvetica. Il tribunale federale svizzero ha confermato la decisione presa in agosto dall'Ufficio federale della giustizia (Ofj) per la restituzione dei 458 milioni di dollari, che saranno versati nelle prossime settimane in favore della Nigeria presso la "Banca dei regolamenti internazionali" (Bri). Restano tuttavia ancora bloccati sui conti elvetici 40 milioni di dollari, per i quali non è stata ancora dimostrata l'origine illegale. In ogni caso l'Ofj ha detto di "presumere che anche questo denaro provenga da attività criminali" e di restare in attesa dell'avvio della procedura per la sua restituzione. Dopo la morte di Abacha, nel giugno 1998, furono bloccati 700 milioni di dollari depositati sui suoi conti svizzeri e in seguito ne furono restituiti circa 200. Il governo svizzero ha dichiarato come priorità la restituzione delle somme alla Nigeria, dopo aver scoperto che le proprie banche le avevano accettate senza indagare sulla loro origine. La Nigeria ha sempre detto di voler destinare il denaro a progetti sociali, sanitari e scolastici; nonostante le enormi ricchezze petrolifere di cui dispone, gran parte della popolazione del Paese africano (il più popoloso del continente, con oltre 120 milioni di abitanti) vive in condizioni di povertà...

SENEGAL PACE A LA CASAMANCE

FONTE: INTERNAZIONALE

Migliaia di persone hanno partecipato alla cerimonia d'inaugurazione dei negoziati tra governo ed ex indipendentisti del Movimento delle forze democratiche di Casamance (Mfdc), nel sud del Senegal. La cerimonia, a cui hanno preso parte il

premier senegalese Macky Sall e il presidente dell'Mfdc, l'abate Augustin Diamacoune Senghor, si è svolta a Foundiougne. I negoziati seguono l'accordo siglato il 30 dicembre per porre fine alla guerra che dura dal 1982.

U.S.A. GUANTANAMO ILLEGALE

FONTE: INTERNAZIONALE

Il giudice federale Joyce Hens Green ha stabilito che i tribunali militari di Guantanamo sono illegali. Secondo Green la guerra al terrorismo dell'amministrazione Bush non giustifica la violazione della costituzione statunitense e delle convenzioni di Ginevra. I 540 prigionieri del campo potranno presentare ricorso contro la loro detenzione presso tribunali civili.

CILE PINOCHET

FONTE: WWW.MISNA.ORG

L'ex-dittatore Augusto Pinochet ha ricevuto nella sua residenza di campagna Ivan Pavez, uno dei collaboratori del giudice Juan Guzman, che gli ha notificato il rinvio a giudizio e l'obbligo di rimanere agli arresti domiciliari nell'ambito delle indagini per la cosiddetta "Operacion Condor", l'operazione ideata e attuata dalle dittature sudamericane per perseguire ed eliminare gli oppositori politici negli anni Settanta e Ottanta. Ieri la Corte suprema di Santiago ha respinto con tre voti contro due la richiesta di revoca degli arresti domiciliari presentata dai legali dell'ex-dittatore e ha dato il via libera al giudice Guzman per istruire il processo ai danni dell'ex-generale, accusato di un omicidio e nove sequestri aggravati

BELGIO DIRITTI UMANI

FONTE: INTERNAZIONALE

Belgio. Il senato ha approvato una legge con cui il governo priva di

finanziamenti pubblici i partiti che non rispettano la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La legge riguarda il partito di estrema destra Vlaams Belang, primo partito nelle Fiandre. I deputati dell'ex Vlaams Blok e i cristianodemocratici delle Fiandre hanno votato contro.



perché avvelenare l'acqua?

La globalizzazione sta favorendo, fra i tanti tipi di capitalismo, anche quello idrico: sono 1,4 miliardi le persone che oggi soffrono la sete sul pianeta, nel 2025 saranno 4 miliardi. E c'è chi protesta avvelenando un'acqua già inquinata alla base. Chiedi ed offri sempre un bicchiere d'acqua del rubinetto



In una società che ci sta alimentando a pane e terrorismo, da qualche anno sentiamo parlare di un ulteriore tipo di “terrorismo”, quello legato all'avvelenamento dell'acqua imbottigliata, perpetrata da parte di un gruppo di folli criminali che sporadicamente si diletta a contaminare le confezioni nei grandi supermercati.

Ma perché avvelenare l'acqua, bene puro e naturale per eccellenza, matrice biologica e culturale di tutte le civiltà, patrimonio mondiale indispensabile per la nascita e la sopravvivenza di tutti i popoli??? Mi viene da pensare, ahimè, che i terroristi dell'acqua non stiano facendo altro che avvelenare un'acqua già avvelenata alla base da quella silenziosa quanto incalzante privatizzazione che sta lasciando 1,5 miliardi di persone sul pianeta prive di accesso all'acqua potabile.

Il dato diventa ancora più allarmante se pensiamo che nel vicino 2025 saranno ben 4 miliardi le persone che soffriranno la mancanza d'acqua nel mondo: una notizia che dovrebbe fare notizia ma che non la fa, neanche nella nostra intricata era dell' “informazione globale”, dal momento che andrebbe semplicemente contro le normali regole di mercato e contro la famigerata immagine di “salute perfetta” tanto promossa dalla pubblicità e fomentata dai mass media, per i quali l'acqua in

bottiglia rende belli, puri ed...effervescenti naturali! Sarebbe a dire che l'acqua man made è più pura e più naturale della stessa madre naturaleza, un'acqua fabbricata per tutte le età e per tutti i gusti: acqua per bambini, acqua per sportivi, acqua per anziani, e via dicendo.

Ma gli scaffali delle nostre librerie “grondano” da parecchi anni di una bibliografia sull'acqua piovana da fare venire i brividi: un nome su tutti, quello di Vandana Shiva, premio Nobel Alternativo per la Pace nel 1993. Nel suo saggio “Le guerre dell'acqua”, la fisica ed economista indiana spiega come e perché chi controlla il potere preferisce mascherare i conflitti legati al controllo delle fonti idriche, facendoli apparire come scontri etnici o religiosi. Un esempio alla mano è quello del Punjab, dove, negli anni '80, il continuo disaccordo sulla spartizione delle acque del fiume provocò la morte di 15.000 persone, ma fu fatto passare come un caso di separatismo sikh. Nelle maquiladoras del Messico, invece, l'acqua potabile è così scarsa che i bambini bevono Coca Cola e Pepsi: la scarsità d'acqua è palesemente una fonte di profitti per le aziende. Potremmo citare il Nilo o il Gange come altri protagonisti epici di guerre dell'acqua, ma ci basta osservare la mala amministrazione dell'acqua in Italia, dove, principalmente nel mezzogiorno, non è mai stata erogata con regolarità.

Leggiamo nel saggio della Shiva: “Sono al tempo stesso guerre paradigmatiche – conflitti su come percepiamo e viviamo l'esperienza dell'acqua – e guerre tradizionali – combattute con armi da fuoco e granate”. In altre parole, le guerre dell'acqua vedono schierate, su un fronte, tutte quelle culture che vedono l'acqua come qualcosa di sacro – quindi milioni di specie e miliardi di persone – e, sull'altro, una manciata di imprese globali, dominate da Suez Lyonnaise des Eaux, Vivendi Environment, Bechtel e Coca Cola, sostenute da istituzioni globali quali la Banca Mondiale, la World Trade Organization (WTO), il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) ed i governi del G7, che vedono invece l'acqua come una merce.

Quest'ultima filosofia va completamente contro il sacrosanto e democratico diritto per cui l'acqua dovrebbe essere risorsa dell'Umanità, accessibile a tutti e non “l'oro blu” del futuro. Ma purtroppo le agende politiche nazionali ed internazionali non dedicano molto spazio alle “politiche dell'acqua”... Riccardo Petrella, altra forte personalità fortemente impegnata nel tema, nel suo “Manifesto dell'acqua”, sintetizza così le principali situazioni critiche legate al problema mondiale dell'acqua:

1 il mancato accesso all'acqua potabile per 1,4 miliardi di persone (ed il conseguente dato di 2,4 milioni di persone prive di accesso ai servizi sanitari, perché se non c'è acqua difficilmente si realizzano le altre condizioni fondamentali);

2 la distruzione ed il deterioramento dell'acqua quale risorsa fondamentale dell'ecosistema Terra e della vita umana (sono molteplici i fattori in gioco, tra i quali le pratiche di irrigazione agricola intensiva e le monoculture, l'inquinamento industriale, la sconsiderata costruzione di grandi dighe,...);

3 L'assenza di regole mondiali e di soggetti portatori di una “politica dell'acqua”, in un contesto, peraltro, caratterizzato da sempre più evidenti debolezze e carenze strutturali delle comunità locali (stato e comuni).

Le soluzioni al problema dell'acqua, al contrario di quanto si possa pensare, sono già state formulate da innumerevoli istituzioni ed individui ma sono di difficile attuazione se tra i “signori del potere” c'è chi si ostina ad ignorare il problema ecologico, rifiutandosi ad esempio di firmare il protocollo di Kyoto che proponeva per lo meno un primo passo verso una coscienza ecologica planetaria...

Come sostiene Vandana Shiva assieme a tutti gli altri ecologisti “globali”, la soluzione ad un problema ecologico non può essere che altrettanto ecologica e propone dunque un'ecologia della pace, contrapposta evidentemente a quella del terrore e fondata sulla democrazia dell'acqua: l'acqua è un dono della natura, essenziale alla vita, tutte le specie e tutti gli ecosistemi hanno diritto alla loro quota sul pianeta, deve essere gratuita per le esigenze di sostentamento, non va distrutta, bensì conservata.

Al di là delle istituzioni, spetta comunque a noi la parte di responsabilità che non possiamo delegare ai vari gover-

natori ed organismi internazionali, quella responsabilità e coscienza di rispettare e proteggere “l'oro blu”, evitando gli sprechi quotidiani e soprattutto chiedendo ed offrendo sempre l'acqua del rubinetto (non esitate a farlo neppure nei bar e nei ristoranti, oltre che a casa di amici: nessuno vi può negare il diritto alla semplice acqua potabile se voi lo reclamate!)...in questo modo non cambieremo il mondo ma per lo meno non incoraggeremo la spirale di capitalismo idrico che sta mettendo in ginocchio tre quarti del pianeta...e che ben presto verrà a bussare anche alla nostra porta!

“La terra ha abbastanza per le necessità di tutti, ma non per l'avidità di pochi”. Mahatma Gandhi.

Elena Trozzola

Lecture:

Le guerre dell'acqua, Vandana Shiva, ed. Feltrinelli
Il manifesto dell'acqua, Riccardo Petrella, ed. Altrisaggi



A.S.L. Torino 3 – Ospedale Amedeo di Savoia – Clinica malattie infettive
Corso Svizzera 164 – 10149 Torino
Tel 011 4393828

L'équipe dell'ambulatorio MST è costituita da medici e infermieri specializzati nel campo delle malattie infettive a trasmissione sessuale. Lavorano in collaborazione con mediatori socio-culturali albanesi, nigeriani, magrebini, ecc. L'ambulatorio si rivolge a tutti coloro che hanno avuto rapporti sessuali considerati a rischio e offre:
accesso libero; diagnosi immediate, prelievi per diagnosi di laboratorio; trattamento supervisionato; counselling e prevenzione; contact-tracing.
Le attività svolte sono:
interventi di informazione a persone esposte a rischio di acquisire le principali malattie sessualmente trasmesse; esecuzione di visite specialistiche; educazione al sesso sicuro e distribuzione di profilattici, materiali informativi sul sesso sicuro e sulle malattie infettive sessualmente trasmesse.

L'ambulatorio MST dal 1997 ha costruito un'ampia rete di collaborazione con i gruppi del privato sociale, del pubblico, del volontariato, con le associazioni che si occupano di stranieri, in particolare di donne straniere e vittime dello sfruttamento e in art. 18

**Camminare insieme
ass. volontaria assistenza
sociosanitaria**
Via Cottolengo, 24 a
10155 Torino
Tel 011 4365980
Fax 011 4390751
info@camminare-insieme.it

L'efficienza del complesso medico è garantita dalla costante presenza del personale volontario che, a turno e gratuitamente, svolge attività sia medica (46 volontari) sia di segreteria, accoglienza e organizzazione (50 volontari). Il 20% di tutto il personale volontario è rappresentato da extracomunitari.

Camminare Insieme opera in stretto contatto con i servizi sociali del Comune di Torino e con altre associazioni o enti che si occupano di accoglienza agli stranieri.

Il poliambulatorio è attualmente in grado di offrire i seguenti servizi sanitari: Odontoiatria, Ginecologia, Cardiologia, Chirurgia, Oculistica, Pediatria, Neurologia, Medicina Generale, Pneumolo-

gia, Dermatologia, Otorinolaringoiatria, Ortopedia.
Disponiamo, inoltre, di appositi locali per effettuare ecografie e piccoli interventi chirurgici, per la sterilizzazione degli strumenti, per la segreteria, per l'accoglienza e l'attesa.

Centro Frantz Fanon
Via Bertola 53
10122 Torino
Tel 011 5176760
fanon@lycosmail.com

Servizio di psicoterapia, supporto psicosociale e counselling per gli immigrati, i rifugiati e le vittime della tortura.
Nasce nel 1996 con una delibera dell'ASL 1 di Torino.
Si occupa della popolazione immigrata: regolari e irregolari, individui e famiglie, minori e adulti, che presentano problemi psicologici, problemi di disagio, problemi psicosociali, offrendo attività di supporto.
Realizza attività di ricerca e formazione sui temi della migrazione, della salute e della malattia, dell'antropologia medica e dell'etnopsichiatria.
Sulla base di queste offrono consulenza agli operatori sociali e sanitari che si occupano degli immigrati. Dal 1997/98 tra le attività del centro le problematiche della prostituzione hanno assunto un'importanza sempre maggiore.

HIN
Health Information Network
Tel 3494723539
Dalle 17 alle 19
Da lunedì al sabato
Hin_torino@yahoo.it

L'Hin fa una mappatura dei servizi sanitari per tutti gli stranieri temporaneamente o stabilmente presenti in Italia e diffondono informazione sulla salute nei paesi dove si incontrano immigrati

quali servizi sul territorio



I.S.I - Informazione Salute per Immigrati

L'I.S.I., informazioni sanitarie per gli immigrati, nasce nel 1992 all'interno delle attività dell'ASL 1 di Torino (Azienda Sanitaria Locale).

Il servizio I.S.I., gestito dalla Cooperativa Senza Frontiere, composta da immigrati e italiani, offre i seguenti servizi:
- rilascio della tessera STP (straniero temporaneamente presente) che permette di accedere ai servizi sanitari della città;
- attività informativa socio-sanitaria, di accompagnamento e di facilitazione all'accesso del servizio pubblico;
- attività di monitoraggio dei servizi sanitari;
- counselling e informazione su HIV/AIDS;
- consulenza e formazione a mediatori interculturali.

I.S.I. ASL 1
Via San Domenico 22/C
Tel. 011 5663050
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00 (su prenotazione)

I.S.I. ASL 4
Lungo Dora Savona 24
Tel. 011 2403639
Orario: lunedì, martedì, venerdì
Accettazione: dalle 13.00 alle 15.00.
Visite: dalle 13.00 alle 17.00

I.S.I. ASL 2
Ospedale Martini - Via Tofane 71
tel. 011 70952593
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 13.00 alle 15.30

ITALIA -Torino

L'Italia, con le disposizioni sanitarie contenute nella legge 40/98 ha assunto una posizione avanzata e giuridicamente innovativa nel contesto europeo, garantendo a tutti gli immigrati, anche irregolari, assistenza sanitaria, promozione della salute e prevenzione delle malattie. Si è trattato, in pratica, di un'estensione anche agli stranieri delle garanzie assicurate dall'art. 32 della Costituzione Italiana. Appare questa, in effetti, l'ispirazione fondamentale delle disposizioni sanitarie contenute nella legge (art. 34-35-36 T.U. e art. 42-43-44 Regolam.) che assicurano anche agli immigrati irregolari o clandestini "...il diritto alle cure ospedaliere o ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, ancorchè continuative, per malattie, infortuni, maternità e... i programmi di medicina preventiva..." (art.35 co.3 T.U.). Inoltre, per rendere effettivo questo diritto, viene affermato che "...l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero clandestino non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità..." (art. 35 co. 5 T.U.) In Torino esiste una efficiente rete di servizi che dovrebbe garantire agli immigrati l'applicazione degli articoli di legge succitati.

L'accesso alle strutture sanitarie non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità di Polizia, salvo i casi in cui questa sia obbligatoria per legge.

SVS
Ospedale S. Anna
C.so Spezia, 60
10126 Torino
Ambulatorio
aperto dalle 9 alle 13
da lunedì al venerdì
Tel 011 3134180
Fax 011 3134181
svs@oirmsantanna.piemonte.it

Il centro SVS, nato nel maggio 2003 e primo in Piemonte, interviene a sostegno di donne di età uguale o superiore ad anni 14 che subiscono violenze sessuali.
Il centro offre colloqui di accoglienza terapia e assistenza medica, assistenza psicologica, supporto sociale.

L'équipe può contare sulla collaborazione di figure professionali multidisciplinari quali:
ginecologhe reperibili 24 ore su 24
medici legali, psicologa, ostetrica, assistente sociale.

TAMPEP
orario di apertura 10 -14
da lunedì a venerdì
Tel 011 859821
Tel-fax 011 2407344
www.tampepitalia.it
tampeponlus@tampepitalia.it

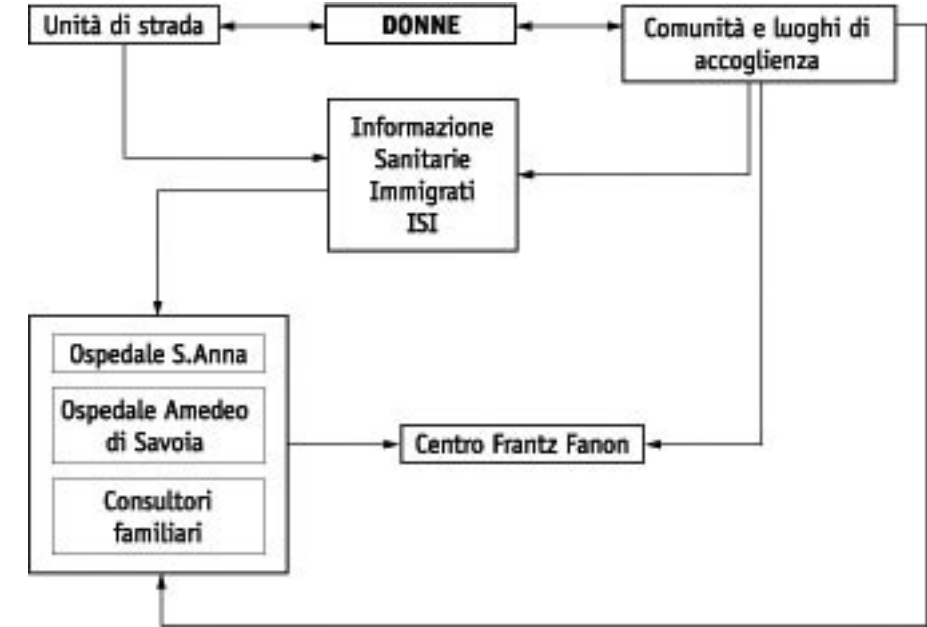
Tampep è un progetto europeo nato nel 1993 per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e l'HIV.
L'équipe è composta da operatori sociali, mediatori interculturali, figure legali e prevede accoglienza, ascolto, orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari. È prevista un'unità di strada per informazioni e prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili.

I servizi sono gratuiti e chiunque può usufruirne.

Per ulteriori info:
http://www.comune.torino.it/stranieri-nomadi/stranieri/servizi/fare/ass_sanit.htm

<http://www.piemonteimmigrazione.it/Torinoserv.html>

santé
salud
saúde
sanità



lentamente muere

Lentamente muere quien se vuelve esclavo de la costumbre,
repitiendo cada día los mismos recorridos,
quien no cambia la marca, el color de la ropa,
quien no habla a quien no conoce.

Lentamente muere quien evita una pasión,
quien prefiere el negro sobre el blanco y los puntitos sobre las “i”
más que un conjunto de emociones,
justo las que hacen brillar los ojos,
las que hacen de un bostezo una sonrisa,
las que hacen latir el corazón delante
de un error y de los sentimientos.

Lentamente muere quien no echa al aire la mesa,
quien es infeliz en el trabajo,
quien no arriesga la certidumbre por la incertidumbre para seguir un sueño,
quien no se permite por lo meno una vez en la vida de huir de los buenos consejos.

Lentamente muere quien no viaja,
quien no lee, quien no escucha música,
quien no encuentra gracia en sí mismo.

Muere lentamente quien destruye el amor propio,
quien no se deja ayudar;
quien pasa los días a quejarse de su propia malasuerte
o de la lluvia incesante.

Lentamente muere
quien abandona un proyecto antes de empezarlo,
quien no hace preguntas sobre argumentos que no conoce,
quien no contesta cuando le preguntan algo que conoce.

Evitamos la muerte en pequeñas dosis,
acordandonos siempre que ser vivo pide un esfuerzo mucho más grande
del simple hecho de respirar.
Solo una ardiente paciencia llevará
al conseguimiento de una esplendida felicidad.

Pablo Neruda



Nella società attuale tutte la culture si avvicinano e si influenzano reciprocamente come mai era accaduto in passato. Si tratta di un momento di “mondializzazione”, molto diverso da quello che si definisce oggi come “globalizzazione”, che altro non è se non il comportamento tradizionalmente sostenuto dai centri imperiali. Questi si installano, si sviluppano e fanno girare intorno gli altri popoli, cercando di imporre la propria lingua, i propri usi e costumi, il proprio modo di vestirsi e di mangiare, tutti i propri codici.

Oggi stiamo assistendo al sorgere di un vero e proprio nuovo fascismo. Per imporsi questo non ha bisogno del manganello, bastano la manipolazione dell’informazione(l’ipocrita “missione di pace” in Iraq), l’approvazione di leggi speciali (solo 20 voti contrari alla legge antiterrorismo n. 155), e l’istigazione ad uno scontro culturale funzionale all’instaurazione di un regime.

La malafede dei governanti e di buona parte dell’opposizione è tale che di fronte alla reale difficoltà dell’integrazione fra diverse culture, invece di facilitare l’incontro ed il dialogo, fomentano una caccia alle streghe che individua in ogni musulmano un nemico da incolpare e contro cui indirizzare le paure ed i risentimenti della gente. Così oggi i musulmani diventano vittime di una vera e propria campagna di odio ed intolleranza, evidente nelle dichiarazioni di alcuni politici del governo:

“Quello tra l’Occidente e l’Islam è uno scontro tra una civiltà ed una non-civiltà”. (dichiarazione di Roberto Calderoli, Ministro per le Riforme, 26 luglio 2005)

“Non è che noi siamo contro l’Islam, è l’Islam che è contro di noi. Ci vogliono cancellare, ma noi non ci stiamo. Ricordiamoci di Lepanto!”. (Cerimonia dell’acqua del Po organizzata dalla Lega Nord a Venezia, 18 settembre 2005; dichiarazione del Ministro della Giustizia Roberto Castelli)

“In Europa la popolazione diminuisce, si apre la porta all’immigrazione incontrollata e si diventa meticci. (...) Dobbiamo difendere l’Occidente, perché le nostre libertà e democrazia non sono questioni locali, ma riguardano l’essenza della natura umana.” (dal Discorso del Presidente del Senato Marcello Pera al Meeting di CL, Rimini, 21 agosto 2005).

“Loro pretendono di essere una grande civiltà: lo dimostrino, sennò la porta è sempre aperta. Tornino giù a parlare coi cammelli o a discutere con le scimmie...”. (Commento di Roberto Calderoli all’iniziativa del Ministro degli Interni Pisanu per una consulta degli islamici italiani, 19 settembre 2005).

È necessario fermare questa spirale di violenza in crescita. Per bloccare la caccia alle streghe è necessario unirci e generare un movimento di massa, che sia un riferimento per tutti coloro che credono nella possibilità di una convivenza pacifica tra le culture.



L'Umanesimo Universalista

“L'Umanesimo Universalista, detto anche Nuovo Umanesimo, è caratterizzato dalla sottolineatura dell'atteggiamento umanista. Questo atteggiamento non è una filosofia ma una prospettiva, una sensibilità e un modo di vivere il rapporto con gli altri esseri umani. L'umanesimo universalista sostiene che in tutte le culture, nel loro miglior momento di creatività, l'atteggiamento umanista pervade l'ambiente sociale. Vengono così ripudiate la discriminazione, le guerre e, in generale, la violenza. La libertà di idee e di credenze assume forte impulso e ciò incoraggia, a sua volta, la ricerca e la creatività nella scienza, nell'arte e nelle altre espressioni sociali. In ogni caso, l'umanesimo universalista propone un dialogo non astratto né istituzionale tra le culture, ma l'accordo sui punti essenziali e la reciproca collaborazione tra rappresentanti di diverse culture, basandosi su “momenti umanisti” simmetrici”.

Nella società attuale, la convivenza tra differenti culture è un fatto quotidiano. La cosa straordinaria di questo momento storico è che si tratta di un momento di mondializzazione, nel quale tutte le culture si avvicinano e si influenzano reciprocamente, come mai era accaduto in passato.

È importante distinguere tra questo processo di mondializzazione crescente e la globalizzazione. Quest'ultima, di cui si fa tanto parlare, altro non è che il comportamento tradizionalmente sostenuto dai centri imperiali. Come è più volte accaduto nel corso della storia, questi imperi si installano, si sviluppano e fanno girare intorno gli altri popoli, cercando di imporre la propria lingua, i propri usi e costumi, il proprio modo di vestirsi e di mangiare, tutti i propri codici. Alla fine queste strutture imperialiste terminano nella violenza e nel caos, prodotti dalla loro ingenua prepotenza e dallo scontro culturale.

È oggi necessario formare ambiti nei quali vengano recuperate le idee, le credenze ed i comportamenti umanisti di ogni cultura e che, al di là di qualsiasi differenza, si trovano nel cuore dei differenti popoli ed individui.

In termini generali, il Centro delle Culture si propone di facilitare e di stimolare il dialogo tra le culture, la lotta contro la discriminazione e la violenza e si propone di portare il messaggio del Nuovo Umanesimo nei paesi di origine dei partecipanti.

Obbiettivi

- Promuovere la relazione tra le differenti culture.
- Denunciare e lottare contro ogni forma di discriminazione, manifesta o larvata che sia.
- Diffondere le idee e le attività del Nuovo Umanesimo.



Centro delle culture

www.centrodelleculture.org

Torino
associazioni fondatrici

Cultura Mista
Via Martini 4/b – Torino
Tel-fax +39 0118129052
www.culturamista.it

Munay
c/o centro umanista
Via Sant'Anselmo 3/d – Torino
+39 3281524492
www.centrodelasculturas.it

La redazione cerca:

Grafici
Traduttori
Articlisti
Vignettisti
Fotografi
Distributori

Editorial staff looks for:

Draughtmen
Translators
Columnists
Cartoonists
Photographers
Dealers

La redacción busca:

Gráficos
Traductores
Periodistas
Viñetistas
Fotógrafos
Distribuidores